

Manutenzione ambientale, il ruolo del Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale per il territorio

Bonifica idraulica, irrigazione, dissesto idrogeologico rappresentano il campo di intervento dell'ente



Risozionamento di un canale

16 impianti idrovori, due casse d'espansione e circa 500 manufatti ed opere di regimazione idraulica. Ma non solo: compito del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale è anche la gestione dell'attività irrigua che, in una zona fortemente vocata alle colture frutticole di qualità, rappresenta un potente volano per lo sviluppo dell'economia. In pianura, la distribuzione delle acque irrigue si basa sul canale emiliano romagnolo (CER), una delle più importanti opere idrauliche italiane che attinge dal fiume Po e si snoda per oltre 150 chilometri, servendo una superficie di oltre tremila chilometri quadrati, interessati da un'agricoltura particolarmente idroesigente e da numerosi insediamenti sia civili che industriali.

Nel distretto montano, l'impegno del Consorzio nel settore

irriguo riguarda la gestione degli acquedotti rurali, nonché la progettazione e la realizzazione di laghi collinari nell'ambito delle azioni previste dal programma regionale di sviluppo rurale. Un impegno notevole, quindi, che richiede flessibilità organizzativa, capacità progettuale e tecnica, autonomia finanziaria. "Qualità" che richiamano sul territorio finanziamenti e investimenti, rappresentando un fattore positivo di competitività. Una capacità progettuale dimostrata dall'inaugurazione, pochi giorni fa a Faenza, di uno dei "fiori all'occhiello" del Consorzio: l'impianto a usi plurimi Senio-Lamone. Si tratta di un'opera innovativa, concepita per distribuire acqua sia alle aziende agricole (ad una pressione di almeno 4 atmosfere), sia a quelle industriali, con possibilità di sviluppi sul fronte dell'idro-potabile.

Chi vive e lavora su un territorio non sempre è consapevole che la "vivibilità" e la "produttività" del territorio stesso non sono un qualcosa di definitivamente acquisito, ma piuttosto il risultato di un'attenta e continua "manutenzione" ambientale. È il caso sia della montagna, soggetta a un dissesto idrogeologico fin troppo noto alle cronache, che della pianura, considerata non a torto un territorio relativamente "facile" da abitare e da lavorare nella tormentata realtà morfologica italiana, ma che resta ancora oggi predisposto al dissesto idraulico e all'impaludamento. Appare allora evidente in tutta la sua importanza il ruolo dei consorzi di bonifica, il cui continuo lavoro garantisce le condizioni di sicurezza idrogeologica, di produttività e di salubrità di vaste aree, tra cui rientrano non di rado quelle più abitate e industrializzate della nazione. Per l'importante funzione che svolgono, i consorzi di bonifica sono enti a struttura associativa titolari di una funzione pubblica, che gestiscono un comprensorio

definito dalla regione di appartenenza. Il Consorzio di bonifica della Romagna occidentale, con sede a Lugo (RA), svolge la sua importante azione su un comprensorio di quasi 200.000 ettari, suddiviso tra cinque province (soprattutto Ravenna, ma anche Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara e Firenze) e 35 comuni. Il territorio del Consorzio non segue quindi confini amministrativi, ma si "adatta" alle caratteristiche geografiche di un'area che racchiude i bacini idrografici del Canale di bonifica in destra

di Reno, del Santerno, del Senio e del Lamone e comprende importanti centri abitati e distretti produttivi, come Imola e Faenza. Un territorio vasto, in cui si affrontano diverse problematiche gestionali. Nella fascia montana, che risale dalla Via Emilia verso il crinale Appenninico (120.000 ettari, di cui 50.000 nella Regione Toscana), si eseguono capillari interventi di sistemazione idraulica e forestale per regimare i corsi d'acqua, stabilizzare i terreni, prevenire erosioni e dissesti franosi, mantenere in efficienza

la viabilità minore. Non meno capillare è l'azione nel territorio di pianura, che si estende per circa 70.000 ettari a valle della Via Emilia, dove il sistema di scolo delle acque è interamente affidato alle opere artificiali di bonifica gestite dal Consorzio. Lo scolo delle acque è imperniato sul collettore generale, l'imponente "Canale di bonifica in destra Reno" che ha un recapito a mare autonomo rispetto alla rete idrografica naturale. Il Consorzio gestisce circa 1.000 chilometri di canali artificiali di scolo,



Aerea impianto irriguo